

« Nuove istruzioni » di Washington all'ambasciatore nell'URSS

Oggi a Mosca ripresa dei colloqui fra Gromiko e Thompson su Berlino

Rusk conferma in una conferenza stampa l'esistenza di contrasti con la Francia gollista sulla trattativa berlinese — Aumentati i poteri del generale Clay a Berlino?

WASHINGTON, 7. — Nella giornata di domani lunedì — secondo informazioni di fonte americana — dovrebbe avere luogo a Mosca un nuovo importante colloquio fra il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko e l'ambasciatore statunitense nella capitale sovietica, Llewellyn Thompson, sul problema di Berlino. Il Washington Post scrive infatti che « nuove istruzioni sono state inviate all'ambasciatore Thompson dal governo americano per un altro colloquio con Gromiko allo scopo di cercare di raggiungere un accordo di massima su Berlino ». Il colloquio dovrebbe avvenire « molto presto »; altre fonti americane ritengono, come si è detto, che la nuova serie di consultazioni cominci domani.

La notizia diffusa dal Washington Post è stata indirettamente confermata dal segretario del Dipartimento di Stato, Dean Rusk, in una intervista alla Radio di Washington. Rusk ha dichiarato che il problema di Berlino rimane « potenzialmente pericoloso », ma che « in un certo senso incoraggiante il fatto che i contatti fra le due capitali siano stati ristabiliti e che sia prevista una nuova serie di colloqui fra l'ambasciatore americano Thompson e il ministro degli Esteri sovietico Gromiko ».

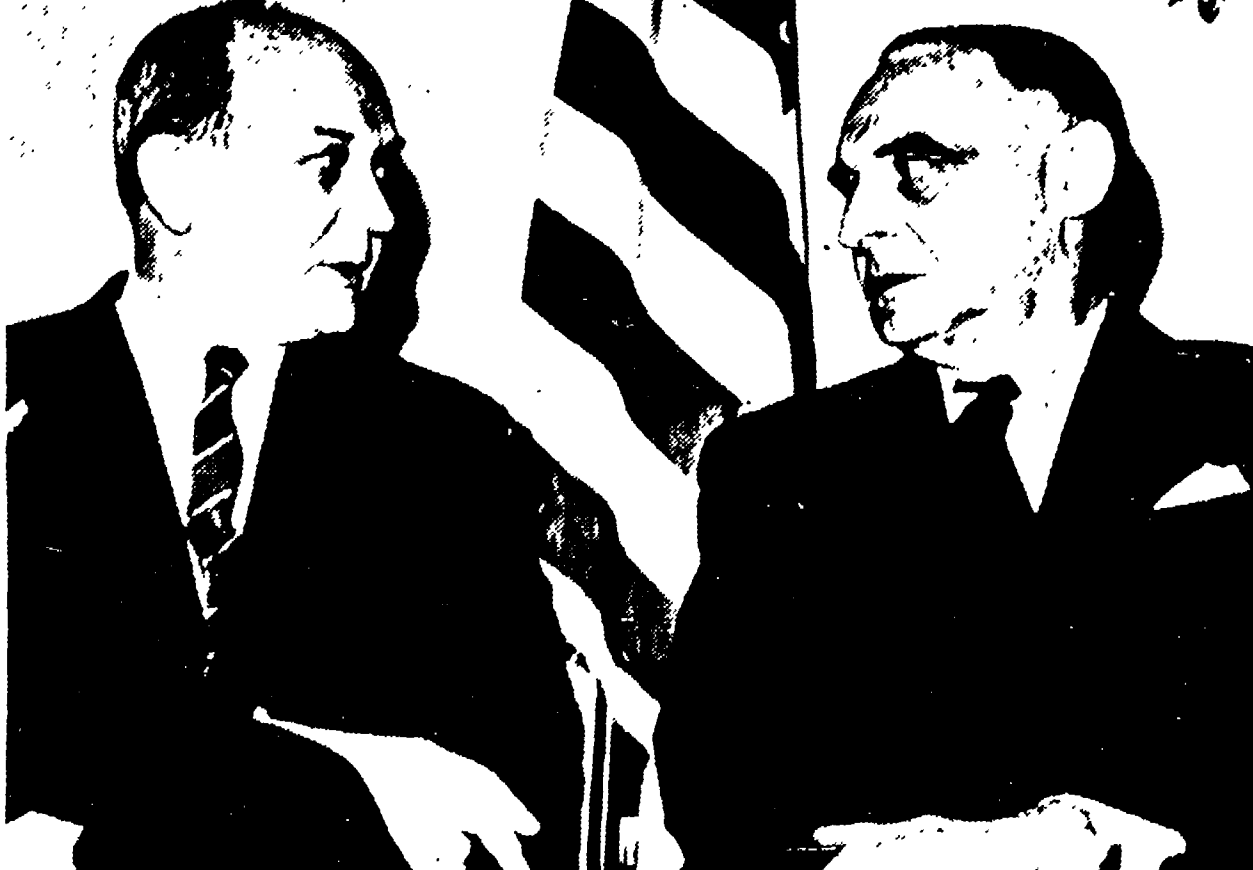
Rusk ha poi detto che le conversazioni mirano a trovare « qualche accordo che protegga i vitali interessi di tutte le parti interessate senza fare ricorso alla forza ». E' prematuro, egli ha aggiunto, fare illazioni sulle prospettive del dialogo Thompson-Gromiko; « ma noi siamo incoraggiati di sapere che tale questione è in fase di discussione e che vi sono contatti responsabili fra i governi interessati ».

Interrogato in merito all'atteggiamento francese nei riguardi delle conversazioni moscovite, Rusk ha detto « il generale De Gaulle ha grande riluttanza a intavolare negoziati formali sino a quando non sarà chiaro che vi è una base adeguata per questi negoziati », confermando con ciò l'avversione del governo gollista ad una utile trattativa Est-Ovest.

Di Berlino hanno parlato anche Kennedy e il generale Clay nel corso del loro colloquio odierno alla Casa Bianca. Secondo un comunicato « è stato raggiunto un completo accordo sulla politica da seguire durante questi mesi, compreso in caso di « situazioni critiche ». Non si capisce però se ciò significa un aumento dei poteri discrezionali del comando militare americano a Berlino e dello stesso Clay, ciò che, in caso affermativo, sarebbe assai grave e potrebbe portare alla delicatezza della situazione, ad azioni molto pericolose. Oggi, per esempio, a Berlino, un torpedone con a bordo soldati sovietici è stato trattenuto per oltre un'ora al posto di controllo americano.

A Washington è giunto anche il ministro dell'Economia della RFT, Erhard, il quale si è fatto precedere da una dichiarazione del ministro degli Esteri di Bonn secondo cui sono « pure invenzioni » le informazioni secondo cui la RFT intenderebbe accettare una presunta offerta sovietica di colloqui bilaterali per Berlino. Queste voci sono sorte in legame al colloquio dell'ambasciatore Kroll a Mosca e alla consegna di un memorandum sovietico al governo federale. Erhard si incontra domani con Kennedy.

Nella intervista al Wash-



WASHINGTON — Il segretario di Stato americano Rusk, a colloquio con il rappresentante personale del presidente Kennedy a Berlino, generale Lucius Clay. (Telefoto A.P. - Unità)

Tragica fine d'un eroico ragazzo americano

Un bimbo muore nel rogo della casa dopo aver salvato cinque fratellini

La tragedia è avvenuta presso New York - Il ragazzo è morto nel tentativo di trarre dalla casa in fiamme anche la sorellina di due anni, che era rimasta bloccata dall'incendio

(Nostro servizio particolare)

HELENA (New York) 7. — Un ragazzo di 11 anni, trattenuto in salita cinque fratellini più piccoli rimasti bloccati in casa da un improvviso incendio, è perito eroicamente fra le fiamme nel disperato tentativo di strappare alla morte una sorellina di due anni.

Il drammatico episodio, riportato stamane con grande rilievo dalla stampa americana, è avvenuto ieri mattina a Helena, un piccolo villaggio della parte settentrionale dello Stato di New York. Protagonista dell'eroico gesto è stato uno scolaro undicenne, Thomas Fregoe, immediatamente proposto dai suoi concittadini per una decorazione al valore civile.

Tom — com'era chiamato il ragazzo a scuola — denunciava di coraggio e di un'abnegazione eccezionali per la sua età, si è comportato come uno spericolato vigile del fuoco, rotto a tutte le astuzie del suo mestiere.

Il grave disastro, che avrebbe potuto provocare ben sette vittime qualora Tom si fosse lasciato prendere dal panico, è stato provocato da una perdita di carburante verificatasi nell'impianto di riscaldamento a nafta dell'abitazione della famiglia Fregoe.

Nella prima mattina, il capo famiglia, Eugene Fregoe, aveva lasciato per tempo la sua casa di due piani, costruita con notevole abbondanza di materiali legnosi, trattenuti con una speciale vernice infiammabile, per recarsi al lavoro nella vicina fabbrica « Reynolds Metal Co. », a Massena. Sua moglie accendeva come di consueto delle faccende domestiche, quando un grido di terrore lanciato da uno dei suoi figli gettava l'allarme: « fuoco in casa »; sentendo lo scompiglio fra i sette figli della coppia.

La signora si precipitò nella cucina, ormai invasa dalle fiamme e dal fumo, tentando di arginare il dilagare dell'incendio. Vista l'impossibilità di ostacolare l'espandersi delle fiamme, la donna, urlando ai figli di gettarsi all'aperto, correva verso la casa dei vicini per chiamare i pompieri.

Nel frattempo, Tom tentava di radunare i suoi fratellini che correvano disordinatamente nell'interno dell'abitazione senza riuscire a trovare la via d'uscita per condurli fuori della casa. Con enorme fatica, e distribuendo violenti scapaccioni ai più recalcitranti, Tom sceglieva l'unica via d'uscita possibile, passando attraverso una sottile cortina di fiamme che bloccava la porta d'ingresso dell'abitazione. Egli conduceva così in salvo cinque fratellini. Giunto sul prato antistante la casa, l'eroico ragazzo si accorgeva però che la sorellina più piccola, Jeanne, che aveva compiuto da poco i due anni, mancava all'appello.

Pur rendendosi conto del grave pericolo al quale si espose, lo scolaro si gettava nuovamente fra le fiamme che ormai uscivano con lunghe lingue di fuoco da tutte le finestre della casa, per recuperare Jeanne. Egli era appena entrato nell'edificio che la casa gli crollava addosso, seppellendolo assieme alla sorellina. I loro cadaveri orrendamente carbonizzati vennero tratti più tardi dalle macerie. Due dei cinque fratellini sono stati ricoverati nel vicino ospedale di Massena in seguito a lievi ustioni riportate durante la fuga dalla casa in fiamme, mentre gli altri tre sono usciti indenni dalla paurosa avventura.

La tragedia è avvenuta ieri mattina a Helena, un piccolo villaggio della parte settentrionale dello Stato di New York. Protagonista dell'eroico gesto è stato uno scolaro undicenne, Thomas Fregoe, immediatamente proposto dai suoi concittadini per una decorazione al valore civile.

Tom — com'era chiamato il ragazzo a scuola — denunciava di coraggio e di un'abnegazione eccezionali per la sua età, si è comportato come uno spericolato vigile del fuoco, rotto a tutte le astuzie del suo mestiere.

Il grave disastro, che avrebbe potuto provocare ben sette vittime qualora Tom si fosse lasciato prendere dal panico, è stato provocato da una perdita di carburante verificatasi nell'impianto di riscaldamento a nafta dell'abitazione della famiglia Fregoe.

Nella prima mattina, il capo famiglia, Eugene Fregoe, aveva lasciato per tempo la sua casa di due piani, costruita con notevole abbondanza di materiali legnosi, trattenuti con una speciale vernice infiammabile, per recarsi al lavoro nella vicina fabbrica « Reynolds Metal Co. », a Massena. Sua moglie accendeva come di consueto delle faccende domestiche, quando un grido di terrore lanciato da uno dei suoi figli gettava l'allarme: « fuoco in casa »; sentendo lo scompiglio fra i sette figli della coppia.

La signora si precipitò nella cucina, ormai invasa dalle fiamme e dal fumo, tentando di arginare il dilagare dell'incendio. Vista l'impossibilità di ostacolare l'espandersi delle fiamme, la donna, urlando ai figli di gettarsi all'aperto, correva verso la casa dei vicini per chiamare i pompieri.

Nel frattempo, Tom tentava di radunare i suoi fratellini che correvano disordinatamente nell'interno dell'abitazione senza riuscire a trovare la via d'uscita per condurli fuori della casa. Con enorme fatica, e distribuendo violenti scapaccioni ai più recalcitranti, Tom sceglieva l'unica via d'uscita possibile, passando attraverso una sottile cortina di fiamme che bloccava la porta d'ingresso dell'abitazione. Egli conduceva così in salvo cinque fratellini. Giunto sul prato antistante la casa, l'eroico ragazzo si accorgeva però che la sorellina più piccola, Jeanne, che aveva compiuto da poco i due anni, mancava all'appello.

Pur rendendosi conto del grave pericolo al quale si espose, lo scolaro si gettava nuovamente fra le fiamme che ormai uscivano con lunghe lingue di fuoco da tutte le finestre della casa, per recuperare Jeanne. Egli era appena entrato nell'edificio che la casa gli crollava addosso, seppellendolo assieme alla sorellina. I loro cadaveri orrendamente carbonizzati vennero tratti più tardi dalle macerie. Due dei cinque fratellini sono stati ricoverati nel vicino ospedale di Massena in seguito a lievi ustioni riportate durante la fuga dalla casa in fiamme, mentre gli altri tre sono usciti indenni dalla paurosa avventura.

La tragedia è avvenuta ieri mattina a Helena, un piccolo villaggio della parte settentrionale dello Stato di New York. Protagonista dell'eroico gesto è stato uno scolaro undicenne, Thomas Fregoe, immediatamente proposto dai suoi concittadini per una decorazione al valore civile.

Tom — com'era chiamato il ragazzo a scuola — denunciava di coraggio e di un'abnegazione eccezionali per la sua età, si è comportato come uno spericolato vigile del fuoco, rotto a tutte le astuzie del suo mestiere.

Il grave disastro, che avrebbe potuto provocare ben sette vittime qualora Tom si fosse lasciato prendere dal panico, è stato provocato da una perdita di carburante verificatasi nell'impianto di riscaldamento a nafta dell'abitazione della famiglia Fregoe.

Nella prima mattina, il capo famiglia, Eugene Fregoe, aveva lasciato per tempo la sua casa di due piani, costruita con notevole abbondanza di materiali legnosi, trattenuti con una speciale vernice infiammabile, per recarsi al lavoro nella vicina fabbrica « Reynolds Metal Co. », a Massena. Sua moglie accendeva come di consueto delle faccende domestiche, quando un grido di terrore lanciato da uno dei suoi figli gettava l'allarme: « fuoco in casa »; sentendo lo scompiglio fra i sette figli della coppia.

La signora si precipitò nella cucina, ormai invasa dalle fiamme e dal fumo, tentando di arginare il dilagare dell'incendio. Vista l'impossibilità di ostacolare l'espandersi delle fiamme, la donna, urlando ai figli di gettarsi all'aperto, correva verso la casa dei vicini per chiamare i pompieri.

Nel frattempo, Tom tentava di radunare i suoi fratellini che correvano disordinatamente nell'interno dell'abitazione senza riuscire a trovare la via d'uscita per condurli fuori della casa. Con enorme fatica, e distribuendo violenti scapaccioni ai più recalcitranti, Tom sceglieva l'unica via d'uscita possibile, passando attraverso una sottile cortina di fiamme che bloccava la porta d'ingresso dell'abitazione. Egli conduceva così in salvo cinque fratellini. Giunto sul prato antistante la casa, l'eroico ragazzo si accorgeva però che la sorellina più piccola, Jeanne, che aveva compiuto da poco i due anni, mancava all'appello.

Pur rendendosi conto del grave pericolo al quale si espose, lo scolaro si gettava nuovamente fra le fiamme che ormai uscivano con lunghe lingue di fuoco da tutte le finestre della casa, per recuperare Jeanne. Egli era appena entrato nell'edificio che la casa gli crollava addosso, seppellendolo assieme alla sorellina. I loro cadaveri orrendamente carbonizzati vennero tratti più tardi dalle macerie. Due dei cinque fratellini sono stati ricoverati nel vicino ospedale di Massena in seguito a lievi ustioni riportate durante la fuga dalla casa in fiamme, mentre gli altri tre sono usciti indenni dalla paurosa avventura.

La tragedia è avvenuta ieri mattina a Helena, un piccolo villaggio della parte settentrionale dello Stato di New York. Protagonista dell'eroico gesto è stato uno scolaro undicenne, Thomas Fregoe, immediatamente proposto dai suoi concittadini per una decorazione al valore civile.

Tom — com'era chiamato il ragazzo a scuola — denunciava di coraggio e di un'abnegazione eccezionali per la sua età, si è comportato come uno spericolato vigile del fuoco, rotto a tutte le astuzie del suo mestiere.

Il grave disastro, che avrebbe potuto provocare ben sette vittime qualora Tom si fosse lasciato prendere dal panico, è stato provocato da una perdita di carburante verificatasi nell'impianto di riscaldamento a nafta dell'abitazione della famiglia Fregoe.

Nella prima mattina, il capo famiglia, Eugene Fregoe, aveva lasciato per tempo la sua casa di due piani, costruita con notevole abbondanza di materiali legnosi, trattenuti con una speciale vernice infiammabile, per recarsi al lavoro nella vicina fabbrica « Reynolds Metal Co. », a Massena. Sua moglie accendeva come di consueto delle faccende domestiche, quando un grido di terrore lanciato da uno dei suoi figli gettava l'allarme: « fuoco in casa »; sentendo lo scompiglio fra i sette figli della coppia.

La signora si precipitò nella cucina, ormai invasa dalle fiamme e dal fumo, tentando di arginare il dilagare dell'incendio. Vista l'impossibilità di ostacolare l'espandersi delle fiamme, la donna, urlando ai figli di gettarsi all'aperto, correva verso la casa dei vicini per chiamare i pompieri.

Nel frattempo, Tom tentava di radunare i suoi fratellini che correvano disordinatamente nell'interno dell'abitazione senza riuscire a trovare la via d'uscita per condurli fuori della casa. Con enorme fatica, e distribuendo violenti scapaccioni ai più recalcitranti, Tom sceglieva l'unica via d'uscita possibile, passando attraverso una sottile cortina di fiamme che bloccava la porta d'ingresso dell'abitazione. Egli conduceva così in salvo cinque fratellini. Giunto sul prato antistante la casa, l'eroico ragazzo si accorgeva però che la sorellina più piccola, Jeanne, che aveva compiuto da poco i due anni, mancava all'appello.

Pur rendendosi conto del grave pericolo al quale si espose, lo scolaro si gettava nuovamente fra le fiamme che ormai uscivano con lunghe lingue di fuoco da tutte le finestre della casa, per recuperare Jeanne. Egli era appena entrato nell'edificio che la casa gli crollava addosso, seppellendolo assieme alla sorellina. I loro cadaveri orrendamente carbonizzati vennero tratti più tardi dalle macerie. Due dei cinque fratellini sono stati ricoverati nel vicino ospedale di Massena in seguito a lievi ustioni riportate durante la fuga dalla casa in fiamme, mentre gli altri tre sono usciti indenni dalla paurosa avventura.

La tragedia è avvenuta ieri mattina a Helena, un piccolo villaggio della parte settentrionale dello Stato di New York. Protagonista dell'eroico gesto è stato uno scolaro undicenne, Thomas Fregoe, immediatamente proposto dai suoi concittadini per una decorazione al valore civile.

Tom — com'era chiamato il ragazzo a scuola — denunciava di coraggio e di un'abnegazione eccezionali per la sua età, si è comportato come uno spericolato vigile del fuoco, rotto a tutte le astuzie del suo mestiere.

Il grave disastro, che avrebbe potuto provocare ben sette vittime qualora Tom si fosse lasciato prendere dal panico, è stato provocato da una perdita di carburante verificatasi nell'impianto di riscaldamento a nafta dell'abitazione della famiglia Fregoe.

Nella prima mattina, il capo famiglia, Eugene Fregoe, aveva lasciato per tempo la sua casa di due piani, costruita con notevole abbondanza di materiali legnosi, trattenuti con una speciale vernice infiammabile, per recarsi al lavoro nella vicina fabbrica « Reynolds Metal Co. », a Massena. Sua moglie accendeva come di consueto delle faccende domestiche, quando un grido di terrore lanciato da uno dei suoi figli gettava l'allarme: « fuoco in casa »; sentendo lo scompiglio fra i sette figli della coppia.

La signora si precipitò nella cucina, ormai invasa dalle fiamme e dal fumo, tentando di arginare il dilagare dell'incendio. Vista l'impossibilità di ostacolare l'espandersi delle fiamme, la donna, urlando ai figli di gettarsi all'aperto, correva verso la casa dei vicini per chiamare i pompieri.

Nel frattempo, Tom tentava di radunare i suoi fratellini che correvano disordinatamente nell'interno dell'abitazione senza riuscire a trovare la via d'uscita per condurli fuori della casa. Con enorme fatica, e distribuendo violenti scapaccioni ai più recalcitranti, Tom sceglieva l'unica via d'uscita possibile, passando attraverso una sottile cortina di fiamme che bloccava la porta d'ingresso dell'abitazione. Egli conduceva così in salvo cinque fratellini. Giunto sul prato antistante la casa, l'eroico ragazzo si accorgeva però che la sorellina più piccola, Jeanne, che aveva compiuto da poco i due anni, mancava all'appello.

Pur rendendosi conto del grave pericolo al quale si espose, lo scolaro si gettava nuovamente fra le fiamme che ormai uscivano con lunghe lingue di fuoco da tutte le finestre della casa, per recuperare Jeanne. Egli era appena entrato nell'edificio che la casa gli crollava addosso, seppellendolo assieme alla sorellina. I loro cadaveri orrendamente carbonizzati vennero tratti più tardi dalle macerie. Due dei cinque fratellini sono stati ricoverati nel vicino ospedale di Massena in seguito a lievi ustioni riportate durante la fuga dalla casa in fiamme, mentre gli altri tre sono usciti indenni dalla paurosa avventura.

Nehru nella mischia



NUOVA DELHI. — Una entusiasta espressione di Nehru durante il suo partito, caratterizzato da vivaci scontri fra i rappresentanti delle contrapposizioni correnti. Il premier indiano sta per lanciarsi nella mischia nel tentativo di sedarla; ma una guardia del corpo l'afferra per la vita trattenendolo a stento.

Sospesi gli aiuti USA al governo di Bun Um

VIENTIANE, 7. — Gli Stati Uniti hanno sospeso oggi gli aiuti economici al governo fantoccio di Vientiane retto dal principe Bun Um. L'ambasciatore americano si è rifiutato di consegnare ai servizi finanziari di Bun Um un assegno di 4 milioni di dollari, rappresentante l'ammontare dell'assistenza americana al Laos per il mese di gennaio 1962. L'assistenza militare continua invece immutata.

La improvvisa misura ha sollevato scalpore a Vientiane dove essa viene messa in relazione con i contrasti sorti tra protettore e protetto, dopo che Bun Um ha provocato il fallimento della recente conferenza del principe Luang, per la formazione di un governo di coalizione. Secondo quanto si dice nella capitale laotiana, in quella circostanza Bun Um avrebbe andato oltre le sue doti di diplomatico, facendo una dura critica all'ambasciatore americano, ma che non gli avrebbe permesso di fare rientrare il fantoccio nel rango di dipendente, un « go-go » americano.

Più tardi, un portavoce dell'ambasciata americana ha cercato di annunziare il provvedimento presentandolo come un semplice « ritardo ».

La Francia riceve, cioè, un serio avvertimento: De Gaulle sta oggi trattando con Burghiba il capo del governo tunisino, sulla questione di Biserta occupata dalle truppe francesi. E' evidente che dietro di ciò vi è il tentativo di staccare poco o molto la Tunisia dall'Algeria, compensandola con la liberazione delle piazze e sostanziale della base militare. Il gioco — è questo appunto l'avvertimento — non può riuscire perché l'Algeria ha nel Marocco un alleato deciso e la Tunisia non può rompere da sola la solidarietà dei tre paesi del Maghreb. La stessa opinione pubblica tunisina non lo permetterebbe a Burghiba.

In conclusione, la riunione dell'Hotel Miramar, decisa a fissare un modo preciso la condotta politica dell'Algeria e dei suoi alleati nell'ipotesi della conclusione della pace, sia nell'ipotesi della continuazione della guerra. Nel primo caso occorre prevedere uno sviluppo nuovo nelle relazioni algerino-marocchine nel campo politico, economico e culturale; nel secondo caso, le libertà riprenderanno a fondere e altri accordi da prendere fin d'ora diventeranno operanti. Gli algerini vogliono la pace: « la nostra rivoluzione non è animata da odio o da spirito di rivincita contro la Francia », ha detto Yazid, ma essi sono preparati alla guerra.

Durante una conferenza a Mosca

Polemica dichiarazione di Ehrenburg su Pasternak

MOSCA, 7. — Ilva Ehrenburg ha tenuto a Mosca una spregiudicata e combattiva conferenza sul prossimo volume delle sue memorie che uscirà in aprile. Il popolare scrittore ha parlato di fronte ad un pubblico attento e appassionato. Mentre il libro affronta in particolare il periodo della guerra di Spagna alla quale Ehrenburg partecipò in veste di corrispondente di guerra, il dibattito ha abbracciato un periodo assai più ampio e problemi che esulavano dal tema specifico.

La discussione non ha risparmiato il tema delle repressioni che si abbattono in quell'epoca su numerosi scrittori. Il linguaggio usato da Ehrenburg è stato crudo e senza veli: « Eravamo terribilmente soli in quegli anni », ha detto tra l'altro lo scrittore — « non potevamo parlare nemmeno con gli amici intimi. Eravamo tutti complici di una grande ispirazione del silenzio. Io — egli ha proseguito — scrivevo poesie nell'intimità per aiutarmi a combattere la disperazione. Scrivevo poesie, perché ne avevo bisogno come di una confessione ».

Parlando ancora di se stesso, Ehrenburg ha detto di ritenersi fortunato per il come sono andate le cose: « Ho avuto il numero vincente », egli ha esclamato, « era una grande lotteria ». Ehrenburg ha inoltre annunciato che la-

Il comunicato della Federazione

Rispondere all'attentato rafforzando il Partito a Lucca

L'UCCA, 7. — In seguito al vile attentato di mafia i resti, compiuto ieri sera al domicilio della Federazione comunista di Lucca, la segreteria della Federazione stessa ha emesso un comunicato nel quale si sottolinea come il grave atto compiuto indichi la necessità di un'azione immediata e di una unità antifascista e antifascista che sia pienamente attuale la Costituzione repubblicana, togliendo ogni residua radice del fascismo, e che si rafforzano il regime democratico attraverso una reale svolta a sinistra.

L'attentato contro la Federazione lucchese e gli altri, a varie città contro sedi del PCI e organizzazioni democratiche — è detto nel comunicato — sono un attacco all'antifascismo, alla Resistenza, al regime democratico. La Federazione lucchese dopo aver rinfacciato tutti coloro che hanno mancato la loro solidarietà, proietta l'esistenza di un fronte dei rappresentanti di tutti i partiti e di tutte le organizzazioni democratiche.

Il comunicato conclude invitando tutti i compagni a rispondere alla provocazione con un'ampia azione di rafforzamento del partito, attraverso una larga opera di reclutamento di nuove forze.

Continuazioni dalla 1ª pagina

CASABLANCA

tire l'applicazione dei patti? La decisione del governo algerino — ed è questo evidentemente di cui si discute fra le palme di Mohammed — dipende dalla risposta che si dà a questi due interrogativi. La prima fase della riunione è perciò dedicata, come è intuibile, all'esame della situazione sui vari fronti: in patria, nelle città e fra i combattenti, al confine della Tunisia e del Marocco, nella stessa Francia. L'ottimismo manifestato negli ambienti algerini in questa fase costituisce la risposta alle insinuazioni di parte francese di scetticismo sul governo provvisorio e fra esso e i propri alleati.

Ma la risposta decisiva sta nell'aver tenuto questo consiglio qui, in Marocco, anziché come dubitavasi a Tunisi. Perché? Il motivo è appunto duplice: 1) la restituzione di Ben Bella e degli altri 4 ministri algerini, la parte francese, intanto, si trovavano un aereo marocchino viene costantemente reclamata dal governo del Sultano. Il tenere la riunione su questo territorio è un atto che riconferma la piena solidarietà con i prigionieri e i rapporti presentati al Consiglio vi e infatti anche quello inviato al segretario da Ben Bella dai suoi compagni. Le decisioni da prendere — come ha sottolineato Yazid — saranno quindi prese in accordo con i prigionieri del castello di Aunou (questo per quanto riguarda le divisioni interne); 2) il Marocco oggi potrebbe diventare un alleato più importante della stessa Tunisia. Se infatti i negoziati con la Francia dovessero fallire e De Gaulle attuasse il suo piano di spartizione dell'Algeria, sarebbe proprio la zona confinante con il Marocco che resterebbe in mano francese diventerebbe il campo principale di operazioni. Il Sultano del Marocco, invitando il governo algerino, offrendo le più alte decorazioni a Ben Kadda e ai suoi collaboratori, compie un gesto che può essere facilmente interpretato come una conferma della sua piena solidarietà. Egli accompagna questo gesto con alcuni atti significativi: tre stazioni radio marocchine vengono poste a disposizione del governo algerino e la collaborazione fra i due servizi di informazione e di propaganda viene rafforzata. Questo può sembrare cosa da poco, ma costituisce un tipico atto diplomatico destinato ad essere interpretato: la solidarietà in ciò che si vede lascia supporre una rafforzata solidarietà anche in ciò che non si vede e che è molto più impegnativo.

La Francia riceve, cioè, un serio avvertimento: De Gaulle sta oggi trattando con Burghiba il capo del governo tunisino, sulla questione di Biserta occupata dalle truppe francesi. E' evidente che dietro di ciò vi è il tentativo di staccare poco o molto la Tunisia dall'Algeria, compensandola con la liberazione delle piazze e sostanziale della base militare. Il gioco — è questo appunto l'avvertimento — non può riuscire perché l'Algeria ha nel Marocco un alleato deciso e la Tunisia non può rompere da sola la solidarietà dei tre paesi del Maghreb. La stessa opinione pubblica tunisina non lo permetterebbe a Burghiba.

In conclusione, la riunione dell'Hotel Miramar, decisa a fissare un modo preciso la condotta politica dell'Algeria e dei suoi alleati nell'ipotesi della conclusione della pace, sia nell'ipotesi della continuazione della guerra. Nel primo caso occorre prevedere uno sviluppo nuovo nelle relazioni algerino-marocchine nel campo politico, economico e culturale; nel secondo caso, le libertà riprenderanno a fondere e altri accordi da prendere fin d'ora diventeranno operanti. Gli algerini vogliono la pace: « la nostra rivoluzione non è animata da odio o da spirito di rivincita contro la Francia », ha detto Yazid, ma essi sono preparati alla guerra.

sere governato ». La cautela di esprimere non riesce a nascondere il profondo pessimismo. Le manifestazioni di ieri dei comunisti a Parigi e a Lilla sono state nuove prove di volontà di lotta; ma la iniziativa delle forze democratiche risulta ancora troppo dispersa per poter suscitare fondate speranze che si arriverà in tempo a mobilitare le masse per arrestare il fascismo.

CONGRESSI D.C.

MILIONARI

co lotto n. 252, chiuso per il tipo festivo e dove è stata acquistata la cartella, una piccola folla attende di conoscere, o almeno lo spera, il nome del vincitore. Ma ormai parecchi sono i comunisti che tale nome si destina a rimanere sconosciuto. Non si esclude peraltro, che possa trattarsi di qualche vecchietta ancora all'oscuro della vincita: infatti la signora Emiliana Tieghi, titolare del banco lotto n. 252, per incrementare la vendita delle cartelle di « Canzonissima », aveva consentito il pagamento rateale (cinquanta lire la settimana), per cui molte vecchiette avrebbero con questo sistema acquistato il biglietto. Frattanto a Copparo, ove risiede, la Tieghi ha ricevuto visite di numerose persone, tra cui operatori della TV. La venditrice della cartella cerca ancora, ma invano, di ricordare lo sconosciuto che fra i 425 biglietti venduti al banco lotto n. 252 ha scelto proprio quello da centocinquanta milioni. Di una sola cosa sembra certa: che il biglietto 09052 fu venduto verso la fine di novembre.

Mentre proseguono le ricerche, si ha notizia che nel paese di residenza della signora Tieghi, Copparo, è stato realizzato un « 13 » al Totocalcio. A realizzarlo è stato l'autostrapiatore Carlo Moretti, di 24 anni, abitante in via Mazzini, sposato e con 2 figli.

A Palermo, la caccia al vincitore del III premio di « Canzonissima » — 25 milioni — è durata parecchio. Soltanto nel pomeriggio di ieri si è scoperto che il fortunato vincitore era un brigadiere di polizia, Giuseppe Carissimo, nato a Petrucci di Fermina (Campobasso) ed in servizio presso il comando del raggruppamento guardie di P.S. di Palermo. Il biglietto — serie A.L. numero 49048 — è stato acquistato il primo dell'anno presso una rivendita di tabacchi di via Ruggero Settimo nel pieno centro della città.

Il graduato aveva seguito la casa del fratello, la trasmissione di « Canzonissima » non curandosi tuttavia di controllare il biglietto di cui era in possesso. Soltanto più tardi, tornato a casa, il figlio del brigadiere Carissimo, ha voluto controllare il numero del biglietto, accortosi così la grossa vincita. Naturalmente ieri notte in casa Carissimo non si è chiuso occhio: all'alba, mentre i cronisti erano ancora alla ricerca del vincitore del terzo premio, il brigadiere, come se nulla fosse accaduto, si è presentato in servizio al comando.

Ed è stato da lì che più tardi la notizia è trapelata. Nel pomeriggio il brigadiere, con la moglie ed i due figli, ha pensato bene di allontanarsi da Palermo per recarsi presso alcuni parenti residenti in provincia.

A Genova i cronisti hanno cercato a lungo il vincitore del secondo premio di « Canzonissima » (50 milioni), e la tabaccheria che ha venduto il biglietto. Poiché i tabaccai pagavano il monopolio al momento del ritiro dei biglietti l'impiegato addetto non ha registrato gli estremi dei biglietti: questo fatto rende difficili le ricerche. Numerose tabaccherie sono state visitate, e finalmente, nella tarda serata i cronisti sono riusciti a rintracciare i rivenditori del biglietto vincente il secondo premio della lotteria di Capolago. Si tratta del signor Massolo Francesco e della moglie signora Lina. I Massolo sono titolari della rivendita di sale e tabacchi n. 275, in via Giannelli, a Quinto, fra il centro e Nervi. I signori Massolo non hanno saputo dare alcuna indicazione che aiuti a rintracciare il fortunato vincitore dei 50 milioni. Di certo si sa che la maggior parte dei biglietti sono stati acquistati da turisti, in gran parte stranieri.

Ieri notte una rapida scansia si è svolta in un bar di via Sturla: il titolare dell'esercizio, sig. Pedemonte, ha visto entrare un avventore il quale, subito dopo la fine della trasmissione di Canzonissima ha controllato alcuni biglietti che aveva nel portafoglio; e poi ha offerto a bere a tutti i clienti che in quel momento si trovavano nel bar. Quindi lo sconosciuto se ne è andato.

Il vincitore del terzo premio della lotteria di Capolago è un altro agente di pubblica sicurezza: Aldo Operio di 37 anni, residente a Mestre in via Lombardia 3. L'Operio, che è sposato con la signora Milena Bergamini ed ha una bambina di due anni, è teleselezionista presso la prefettura di Venezia. Entro 14 anni fra gli agen-

ti di pubblica sicurezza e dal 1953 lavora nella nostra città. Ha acquistato il biglietto alla fine di settembre: aveva in tasca 500 lire — racconta — e sono entrato alle poste per comprarmi le sigarette; ho visto i biglietti della lotteria e... ho rinunciato a fumare per quel giorno ».

CONGRESSI D.C.

MILIONARI

piabile ». In dolce polemica con questa posizione l'on. Penzato ha difeso, con molta moderazione e lunghi giri di parole, l'ipotesi di un ampliamento « dei consensi allo Stato democratico » per realizzare, « con prudente moderazione, la evoluzione ». L'acquisizione di nuove forze alla D.C. — naturalmente — l'isolamento di ogni estremismo e in primo luogo di quello comunista.

Poi deciso, su questa linea, l'on. Gullotti che al congresso d.c. di Messina ha assicurato: « Per la D.C. il primo dovere è quello di resistere, di combattere il comunismo sul terreno democratico (bontà sua!) inflessibilmente, senza sosta e senza distinzioni ». A Catania, dove si è svolto un altro congresso d.c., l'on. Magri si è limitato a precisare che il centro-sinistra va realizzato « nei limiti di sicurezza che impediscono la formazione operazionale in un ponte per la penetrazione dei comunisti nella forza democratica ». L'on. Scelba, che ha parlato allo stesso congresso, ha detto invece che l'operazione di centro-sinistra potrebbe proprio la temuta « penetrazione » dei comunisti nella città forza. Quindi è una operazione da non fare.

A Roma l'on. Pastore ha illustrato, in un convegno della corrente di « Rinnovamento », le tesi favorevoli al centro-sinistra, soffermandosi sulle scelte programmatiche e sulla necessità dell'incontro di forze omogenee per realizzare programmi che egli ha definito « di sfondamento ».

L'on. Gui, parlando a Mantova, ha affermato che l'appoggio del PSI a un governo DC-PSDI-PRI-PSEI non sentirebbe la continuazione della politica generale interna ed estera » della DC, « espressa dal governo senza riserve ». In caso contrario « non resterebbe alla DC che appellarsi al corpo elettorale ». E' la stessa ipotesi prospettata da Moro, ma espressa da Gui in termini più apertamente ricattatori.

CONGRESSI D.C.

MILIONARI

piabile ». In dolce polemica con questa posizione l'on. Penzato ha difeso, con molta moderazione e lunghi giri di parole, l'ipotesi di un ampliamento « dei consensi allo Stato democratico » per realizzare, « con prudente moderazione, la evoluzione ». L'acquisizione di nuove forze alla D.C. — naturalmente — l'isolamento di ogni estremismo e in primo luogo di quello comunista.

Poi deciso, su questa linea, l'on. Gullotti che al congresso d.c. di Messina ha assicurato: « Per la D.C. il primo dovere è quello di resistere, di combattere il comunismo sul terreno democratico (bontà sua!) inflessibilmente, senza sosta e senza distinzioni ». A Catania, dove si è svolto un altro congresso d.c., l'on. Magri si è limitato a precisare che il centro-sinistra va realizzato « nei limiti di sicurezza che impediscono la formazione operazionale in un ponte per la penetrazione dei comunisti nella forza democratica ». L'on. Scelba, che ha parlato allo stesso congresso, ha detto invece che l'operazione di centro-sinistra potrebbe proprio la temuta « penetrazione » dei comunisti nella città forza. Quindi è una operazione da non fare.

A Roma l'on. Pastore ha illustrato, in un convegno della corrente di « Rinnovamento », le tesi favorevoli al centro-sinistra, soffermandosi sulle scelte programmatiche e sulla necessità dell'incontro di forze omogenee per realizzare programmi che egli ha definito « di sfondamento ».

L'on. Gui, parlando a Mantova, ha affermato che l'appoggio del PSI a un governo DC-PSDI-PRI-PSEI non sentirebbe la continuazione della politica generale interna ed estera » della DC, « espressa dal governo senza riserve ». In caso contrario « non resterebbe alla DC che appellarsi al corpo elettorale ». E' la stessa ipotesi prospettata da Moro, ma espressa da Gui in termini più apertamente ricattatori.

CONGRESSI D.C.

MILIONARI

piabile ». In dolce polemica con questa posizione l'on. Penzato ha difeso, con molta moderazione e lunghi giri di parole, l'ipotesi di un ampliamento « dei consensi allo Stato democratico » per realizzare, « con prudente moderazione, la evoluzione ». L'acquisizione di nuove forze alla D.C. — naturalmente — l'isolamento di ogni estremismo e in primo luogo di quello comunista.

Poi deciso, su questa linea, l'on. Gullotti che al congresso d.c. di Messina ha assicurato: « Per la D.C. il primo dovere è quello di resistere, di combattere il comunismo sul terreno democratico (bontà sua!) inflessibilmente, senza sosta e senza distinzioni ». A Catania, dove si è svolto un altro congresso d.c., l'on. Magri si è limitato a precisare che il centro-sinistra va realizzato « nei limiti di sicurezza che impediscono la formazione operazionale in un ponte per la penetrazione dei comunisti nella forza democratica ». L'on. Scelba, che ha parlato allo stesso congresso, ha detto invece che l'operazione di centro-sinistra potrebbe proprio la temuta « penetrazione » dei comunisti nella città forza. Quindi è una operazione da non fare.

A Roma l'on. Pastore ha illustrato, in un convegno della corrente di « Rinnovamento », le tesi favorevoli al centro-sinistra, soffermandosi sulle scelte programmatiche e sulla necessità dell'incontro di forze omogenee per realizzare programmi che egli ha definito « di sfondamento ».

L'on. Gui, parlando a Mantova, ha affermato che l'appoggio del PSI a un governo DC-PSDI-PRI-PSEI non sentirebbe la continuazione della politica generale interna ed estera » della DC, « espressa dal governo senza riserve ». In caso contrario « non resterebbe alla DC che appellarsi al corpo elettorale ». E' la stessa ipotesi prospettata da Moro, ma espressa da Gui in termini più apertamente ricattatori.

CONGRESSI D.C.

MILIONARI

piabile ». In dolce polemica con questa posizione l'on. Penzato ha difeso, con molta moderazione e lunghi giri di parole, l'ipotesi di un ampliamento « dei consensi allo Stato democratico » per realizzare, « con prudente moderazione, la evoluzione ». L'acquisizione di nuove forze alla D.C. — naturalmente — l'isolamento di ogni estremismo e in primo luogo di quello comunista.

Poi deciso, su questa linea, l'on. Gullotti che al congresso d.c. di Messina ha assicurato: « Per la D.C. il primo dovere è quello di resistere, di combattere il comunismo sul terreno democratico (bontà sua!) inflessibilmente, senza sosta e senza distinzioni ». A Catania, dove si è svolto un altro congresso d.c., l'on. Magri si è limitato a precisare che il centro-sinistra va realizzato « nei limiti di sicurezza che impediscono la formazione operazionale in un ponte per la penetrazione dei comunisti nella forza democratica ». L'on. Scelba, che ha parlato allo stesso congresso, ha detto invece che l'operazione di centro-sinistra potrebbe proprio la temuta « penetrazione » dei comunisti nella città forza. Quindi è una operazione da non fare.

A Roma l'on. Pastore ha illustrato, in un convegno della corrente di « Rinnovamento », le tesi favorevoli al centro-sinistra, soffermandosi sulle scelte programmatiche e sulla necessità dell'incontro di forze omogenee per realizzare programmi che egli ha definito « di sfondamento ».

L'on. Gui, parlando a Mantova, ha affermato che l'appoggio del PSI a un governo DC-PSDI-PRI-PSEI non sentirebbe la continuazione della politica generale interna ed estera » della DC, « espressa dal governo senza riserve ». In caso contrario « non resterebbe alla DC che appellarsi al corpo elettorale ». E' la stessa ipotesi prospettata da Moro, ma espressa da Gui in termini più apertamente ricattatori.

CONGRESSI D.C.

MILIONARI

piabile ». In dolce polemica con questa posizione l'on. Penzato ha difeso, con molta moderazione e lunghi giri di parole, l'ipotesi di un ampliamento « dei consensi allo Stato democratico » per realizzare, « con prudente moderazione, la evoluzione ». L'acquisizione di nuove forze alla D.C. — naturalmente — l'isolamento di ogni estremismo e in primo luogo di quello comunista.

Poi deciso, su questa linea, l'on. Gullotti che al congresso d.c. di Messina ha assicurato: « Per la D.C. il primo dovere è quello di resistere, di combattere il comunismo sul terreno democratico (bontà sua!) inflessibilmente, senza sosta e senza distinzioni ». A Catania, dove si è svolto un altro congresso d.c., l'on. Magri si è limitato a precisare che il centro-sinistra va realizzato « nei limiti di sicurezza che impediscono la formazione operazionale in un ponte per la penetrazione dei comunisti nella forza democratica ». L'on. Scelba, che ha parlato allo stesso congresso, ha detto invece che l'operazione di centro-sinistra potrebbe proprio la temuta « penetrazione » dei comunisti nella città forza. Quindi è una operazione da non fare.

A Roma l'on. Pastore ha illustrato, in un convegno della corrente di « Rinnovamento », le tesi favorevoli al centro-sinistra, soffermandosi sulle scelte programmatiche e sulla necessità dell'incontro di forze omogenee per realizzare programmi che egli ha definito « di sfondamento ».

L'on. Gui, parlando a Mantova, ha affermato che l'appoggio del PSI a un governo DC-PSDI-PRI-PSEI non sentirebbe la continuazione della politica generale interna ed estera » della DC, « espressa dal governo senza riserve ». In caso contrario « non resterebbe alla DC che appellarsi al corpo elettorale ». E' la stessa ipotesi prospettata da Moro, ma espressa da Gui in termini più apertamente ricattatori.

CONGRESSI D.C.

MILIONARI

piabile ». In dolce polemica con questa posizione l'on. Penzato ha difeso, con molta moderazione e lunghi giri di parole, l'ipotesi di un ampliamento « dei consensi allo Stato democratico » per realizzare, « con prudente moderazione, la evoluzione ». L'acquisizione di nuove forze alla D.C. — naturalmente — l'isolamento di ogni estremismo e in primo luogo di quello comunista.

Poi deciso, su questa linea, l'on. Gullotti che al congresso d.c. di Messina ha assicurato: « Per la D.C. il primo dovere è quello di resistere, di combattere il comunismo sul terreno democratico (bontà sua!) inflessibilmente, senza sosta e senza distinzioni ». A Catania, dove si è svolto un altro congresso d.c., l'on. Magri si è limitato a precisare che il centro-sinistra va realizzato « nei limiti di sicurezza che impediscono la formazione operazionale in un ponte per la penetrazione dei comunisti nella forza democratica ». L'on. Scelba, che ha parlato allo stesso congresso, ha detto invece che l'operazione di centro-sinistra potrebbe proprio la temuta « penetrazione » dei comunisti nella città forza. Quindi è una operazione da non fare.

A Roma l'on. Pastore ha illustrato,